

Il testo di Bion "Esperienza nei gruppi" è il primo testo di lavoro clinico con i gruppi e la base del primo modello psicodinamico del funzionamento del gruppo. In questo testo si descrive il modello del piccolo gruppo a funzione analitica dal punto di vista del dispositivo E si ritrovano elementi ed ipotesi molto generali del funzionamento dei gruppi che sono applicabili a diversi contesti (ad esempio le osservazioni sui gruppi sociali).

Già negli anni Trenta negli Stati Uniti lo psicologo Trigant Burrow aveva proposto l'utilizzo di gruppi di sostegno rivolti alla presa in carico di pazienti con medesima patologia organica.

Bion durante la Seconda Guerra Mondiale descrive l'attività dell'esperimento di Northfield, un ospedale militare in cui venivano seguiti ufficiali che avevano avuto un breakdown. Dall'ospedale si poteva uscire solo in due modi: un congedo disonorevole o il ritorno al fronte. Il suddetto ospedale era visto male anche dallo stesso esercito dato che il mandato dello stesso era svolgere una serie di accertamenti che con una relazione davano indicazione circa loro parere rispetto la possibilità di inserimento nei ranghi militari. Secondo Bion vi era prevalentemente un sentimento di disinvestimento del personale rispetto ai pazienti che configurava una condizione inadatta per qualsiasi *progresso* dei pazienti. Bion osserva che se si pone attenzione all'efficacia con cui il sistema è in grado di sabotare qualsiasi tentativo di cambiamento, si nota come in qualsiasi direzione tutti, sia il personale che i pazienti, fossero in grado di collaborare con estrema efficacia. Da ciò deriva la formulazione di un'ipotesi su un livello di funzionamento collaborativo inconscio: ogni individuo pur pensando a se stesso contribuisce al mantenimento dello status quo. Esisteva quindi un pericolo comune in quel reparto (riadattamento) costituito dalla esistenza della nevrosi come malattia della comunità.

- 1) Sposta il focus dalla causalità intrapsichica centrata sullo psichismo individuale alla comunità (pazienti/operatori) nel suo insieme
- 2) Emerge la necessità di una qualche forma di **disciplina** che risponda a 2 esigenze:
 1. Che mostri una **finalità** per cui operare, data dalla presenza di un nemico e obiettivo comune
 2. Presenza di un **leader**, un ufficiale consapevole dei propri difetti, ma che rispetto ai suoi uomini non teme né la critica, né la benevolenza.
 - **Modello della Leadership**= il leader deve avere:
 - un'esperienza anteriore
 - cura dell'incolumità del gruppo (il conduttore è responsabile dell'incolumità dei membri)
 - un forte equilibrio e non temere ostilità e benevolenza

A partire da queste valutazioni, Bion, fa una proposta operativa: rivolgere l'intervento alla **comunità**, utenti e curanti insieme. Questo esperimento si basa sul "modello della casa di vetro" che riflette un modo diverso di pensare ad una valutazione psicologica (diverso dal sottoporre a batterie di prove individuali), in questo caso si cerca di creare delle condizioni in cui il singolo possa andare in contro ad una serie di esperienze che comportano delle assunzioni di responsabilità fino a giungere alla possibilità di scegliere in **autonomia** se si è in grado o meno di tornare al servizio attivo.

La proposta è strutturata in un insieme di regole i cui possibili outcome tornano ad essere "torno al fronte" o "mi congedo", ma alle quali si arriva in maniera naturale. Quindi non si ha un *assessment* dell'individuo; il processo decisionale è individuale e si struttura attraverso il dispositivo della *comunità*.

Abbiamo l'introduzione di un regolamento interno che impone un limite al possibile lasciarsi andare degli individui:

- 1h di educazione fisica quotidiana
- organizzazione in gruppi cui ogni individuo deve prendere parte (es: lavori manuali, corsi per corrispondenza, carpenteria, cartografia, costruzione di plastici) nb: il singolo può anche proporre la creazione di nuovi
- chi si sentiva incapace di intervenire alle riunioni del suo gruppo poteva andare in una sala di Riposo in cui si poteva riposare, leggere o fare giochi come la dama
- la sala di Riposo è osservata da un'infermiera militare e segue una serie di regole (come l'identificazione di chi ne faceva più uso)
- ogni giorno alle 12:10 vi erano delle adunate in cui venivano date informazioni e si trattava dei problemi insorti nella comunità (= prima base delle riunioni di comunità terapeutiche)

Questo dispositivo dispone di due polarità:

1. incentra il focus sulla **comunità**, ma
2. controlla che la comunità stessa non annulli l'**iniziativa** del singolo, la sua libertà di scelta e la sua possibilità di introdurre innovazioni

Ciò riflette l'esistenza di una tensione e la necessità di creare un *equilibrio* tra ciò che il gruppo è in grado di creare e ciò che invece il singolo è in grado di proporre nella sua individualità. => nessuna delle due deve prevalere sull'altra.

-Cosa succede una volta approvato il dispositivo? L'80% dei soggetti coinvolti fatica ad inserirsi, ma con il passare del tempo ed il procedere delle sedute collettive, la percentuale va a diminuire, fino ad un totale cambiamento del **clima emotivo** del gruppo (=entusiasmo collettivo del reparto).

Bion riflette su quali siano state le determinanti emotive e come il gruppo abbia influenzato il cambiamento e determina una lista di condizioni necessarie affinché si venga ad instaurare un **buono spirito** di gruppo.

- 1) è necessaria la presenza di uno **scopo comune**: il compito per cui il gruppo si riunisce. Questo può essere un qualunque motivo che è **noto e riconoscibile** da tutti i membri del gruppo.
- 2) riconoscimento dei **legami** del gruppo da parte di tutti i suoi membri (vedi Freud e passaggio da massa disorganizzata a massa organizzata).
Hp: cosa fa la differenza in un gruppo rispetto alla possibilità di essere in grado di tracciare tutti i legami all'interno dello stesso e rispetto ad elementi esterni? -> la **numerosità** del gruppo che distingue il **gruppo largo** dal **piccolo gruppo**, solitamente con un massimo di 14-16 partecipanti in cui ciascuno è in grado di tenere traccia delle relazioni tra i singoli membri.
- 3) **carattere flessibile** del gruppo: capacità di assorbire/perdere membri senza che il gruppo perda il proprio carattere individuale. Il gruppo ha un **carattere** con una certa *stabilità* che però non deve essere rigida e quindi si deve adattare ai cambiamenti della sua composizione interna. Il carattere è simile alla **personalità** di quel determinato gruppo. Si assiste qui all'introduzione di un linguaggio specifico per i gruppi: *cultura* di gruppo, *mentalità* di gruppo e *assunti di base*.
- 4) **assenza di sottogruppi interni con legami rigidi** (= esclusivi)
Se dovesse esistere il sottogruppo ne deve essere riconosciuta l'importanza per il funzionamento del gruppo principale; lo stesso però non deve avere legami esclusivi con un leader o tra di sé escludendo gli altri.
Ciò si collega alla **Teoria della Leadership** di Correale:
I sottogruppi hanno potenzialmente un effetto dirompente, quindi è necessario che la manutenzione del dispositivo istituzionale venga condotta in maniera competente affinché il sottogruppo sviluppi le potenzialità creative del gruppo originale in quanto sua variazione ed evoluzione naturale.
- 3) Meglio equipe amiche o artificiali? I sottogruppi su base amicali sono inevitabili
- 4) Il sottogruppo è quindi funzionale o una minaccia? Se il gruppo è rigido e ha una cultura autoritaria (capo-seguaci =clan) si configura come una minaccia.
- 5) Il **compito della leadership istituzionale** = valorizzare i sottogruppi "buoni" per la produttività e la generatività del gruppo largo nel suo complesso.
- 5) ogni membro è valutato per il contributo che porta al gruppo e deve godere di una certa **libertà** di movimento, limitata da condizioni generalmente accettate, decise e imposte dal gruppo.
- 6) Le regole devono essere **note e condivise**.
- 7) Il gruppo deve limitare la tendenza a rispondere a regole non scritte e non condivise.
- 8) Attenzione alla creazione di un **equilibrio** che eviti che la dimensione collettiva soffochi il singolo.
- 6) il gruppo deve avere la **capacità di affrontare i malcontenti** all'interno di se stesso e i mezzi per poterli dominare.
- 9) Si riferisce alla stessa qualità del leader che deve sentirsi in grado di affrontare le correnti ostili all'interno del gruppo sapendo di avere i mezzi per poter andare avanti nonostante.
- 10) Anzieu, psicanalista francese: organizza gruppi d'esperienza per sensibilizzare le persone alla comprensione delle dinamiche di gruppo con l'uso dello **psicodramma**.
→ Concettualizza il fenomeno dell'illusione **gruppale**: tendenza all'auto idealizzazione del gruppo. Questo risulta essere un elemento che dovrebbe essere attivamente analizzato all'interno del gruppo prima della sua conclusione, in quanto molto pericoloso.
Delinea una polarità **negativa** dell'esperienza di gruppo, perché azzera la relazionalità esterna al gruppo e l'individualità.

- 7) il gruppo minimo è costituito da **3** persone => relazione interpersonale
La dimensione naturale del piccolo gruppo si estende fin dove tutti i membri riescono a parlare e interagire tra loro

Modello BioPsicoSociale: riflette una necessità di competenza di lettura sull'*insieme* e non solo sul singolo evento. Isolare il singolo evento fa sì che ogni azione risulti fallace. È importante, quindi, non frammentare le tre componenti attraverso cui si trovano ad operare l'individuo e i gruppi.

- 11) Modello della formazione dello psicologo= declinare la propria professionalità su 4 livelli:
- INDIVIDUO
 - GRUPPO
 - ISTITUZIONE
 - COMUNITA'

Fine 2' guerra mondiale= Bion è riconosciuto come un esperto di gruppi, tanto da ricevere la richiesta di sviluppare dei gruppi esperienziali di sensibilizzazione al contesto di gruppo (presso l'istituto londinese di Tavistock). A questi gruppi partecipano persone che vogliono formarsi sul come fare le osservazioni sui fenomeni dei gruppi per poi proporli come dispositivi terapeutici.

Bion rende il lettore partecipe del senso di estraneamento vissuto all'interno del gruppo che viene accentuato dalle regole del gruppo stesso:

- Il gruppo è formato da persone che non si conoscono tra loro.
 - Il gruppo è **senza leader**, il conduttore non dirige, solo osserva e spiega cosa sta accadendo.
 - Lo scopo del gruppo è fare esperienza ed imparare ad osservare le dinamiche del gruppo
- 12) Manca un **oggetto mediatore**, un qualcosa che sta tra il gruppo e il suo conduttore e che struttura e vincola fortemente il modo in cui il gruppo può organizzarsi per realizzare un compito.

1' Cap: riporta le reazioni emotive osservate nel momento in cui ci si pone nel gruppo senza leader.

- 13) Per il soggetto è difficile stare in un gruppo senza leader in cui il conduttore dichiara apertamente che non darà indicazioni su ciò che il gruppo deve o non deve fare durante la riunione e lo fa davvero. Si assiste ad una forte pressione di cercare di ottenere da qualcuno delle indicazioni su come si deve procedere.

Secondo il Modello Bioniano, il gruppo serve ad **analizzare** e **conoscere** quella parte della personalità che si esprime nel gruppo (e non quella individuale che si osserva nel modello diadico terapeuta-paziente a cui ha fornito, peraltro, degli spunti).

Fino agli anni '50 gli interventi si rivolgevano ad aspetti specifici del comportamento dei pazienti, a cosa si manifestava nella diade e cosa avveniva in essa.

Bion, invece, si concentra sull'attenzione che il gruppo può rivolgere alle necessità dell'individuo.

- 14) rapporto individuo-gruppo e gruppo-leader
- 15) la condizione per cui un individuo aderisce al gruppo è la possibilità di fare esperienze emotive in anonimato= senza doversene prendere la responsabilità. Ciò garantisce la libera espressione di aspetti della vita emotiva, ma implica una certa frustrazione perché potrebbe non essere piacevolmente espressa. Bion= tensione emotiva: il gruppo da modo di esperire vissuti emotivi, ma in anonimato (=frustrazione).

Bion osserva dei pattern invariabili nei gruppi senza leader: da primo una tensione ed espressione delle preoccupazioni nei confronti del conduttore che poi si spegne e dirotta verso un membro del gruppo.

Bion spiega questo fenomeno come risultato della ricerca interna del gruppo della risposta che vorrebbe dal conduttore.

La leadership, quindi, è conseguenza di una dinamica di gruppo ed è una funzione costantemente espressa: il gruppo **crea** il proprio leader. (Diverso dalla concezione freudiana espressa in "psicologia delle Masse", dove si assiste al *riconoscimento* del capo in quanto tale).

La terapia di gruppo può risultare più caotica perché non si percepisce la dinamica processuale sottostante. Si lavora nel qui ed ora, con l'osservazione di ciò che sta succedendo nel gruppo. Quando alcuni membri del gruppo non sono presenti, il gruppo si desensibilizza rispetto alle loro sofferenze.

Modalità della **visione binoculare**: il terapeuta deve mentalmente fare un'operazione di messa a fuoco su livelli diversi, che possono essere anche completamente dissonanti.

16) Procedura **bifocale**: attraverso le osservazioni che avvengono da diverse fonti il terapeuta può osservare elementi che mettono in luce (e quindi a fuoco) diversi piani e aspetti.

Risultano chiare anche le **difese** di gruppo (es: negare l'ostilità) in maniera più immediata che rispetto all'interazione diadica. Le difese di gruppo consentono di evitare una verità psichica.

Concetti di:

Mentalità di gruppo: esistenza di un contenitore mentale collettivo per quella parte dei contenuti emotivi che il singolo ha difficoltà a contattare ed affrontare (es: disprezzo, amore). Questo si collega all'*anonimato* ed è ciò a cui contribuisce la parte anonima della nostra personalità.

Cultura di gruppo: carattere organizzativo legato alla mentalità di gruppo. È un concetto ibrido, un filtro che indica cosa va bene e cosa no in un contesto e come reagire rispetto alle difficoltà. Per Bion riflette una struttura, un'attività svolta e un'abnegazione adottata.

Il gruppo deve mediare tra le necessità dell'individuo e la mentalità di gruppo attraverso la sua cultura: nel susseguirsi della strutturazione delle esperienze emotive si costruisce una cultura di gruppo a cui seguono nuove esperienze e così via.

L'individuo si lega in maniera **immodulata** e **immediata**: il contributo che porta nel gruppo non è modulabile da lui. Si introduce il concetto di **valenza**: il legame emotivo nel gruppo avviene con la stessa immediatezza indipendentemente dalla consapevolezza o volontà del singolo. => il gruppo è una realtà pervasiva.

Bion rileva altri elementi costanti nei gruppi:

Il gruppo non è un generale contenitore di stati emotivi, ma un luogo particolare in cui avviene la loro condivisione.

Le emozioni sono coerenti con l'organizzazione e gli stati emotivi sono legati a valori e all'organizzazione: i contenuti emotivi, cognitivi e organizzativi non sono separati.

Assunto di Base: concetto antropologico che spiega i vari livelli di comportamento dell'individuo e del collettivo. È una connotazione culturalmente determinata che implica una diretta dipendenza per costrutti sociali, regole etc.

Bion importa questo concetto per descrivere il comportamento del gruppo nelle sue varie fasi ("il gruppo si comporta come se...") e ne individua 3 principali:

- 1) Attacco- Fuga
- 2) Dipendenza
- 3) Accoppiamento

L'assunto di base ha una dinamica temporale, viene usato per un periodo a cui segue anche un lungo lasso di tempo di transizione per poi adottarne un altro. (ciclo metastatico)

17) Finché il gruppo è strutturato su un assunto di base non evolve e non impara dall'esperienza.

Assunto di base di **Dipendenza**: il compito del gruppo è individuare un leader e affidargli tutte le speranze di risoluzione dei propri problemi. Usa un modello verticale con leader-seguaci.

- 18) Nel gruppo terapeutico ciò si manifesta nella ricerca di attribuzione del ruolo di leader, salvatore e garante dei bisogni del gruppo, al terapeuta/conducente. Ciò bypassa il ruolo che il gruppo si è dato ed esclude l'assunzione di responsabilità circa il compito che si è assunto.
- 19) **Peregrinazione della funzione di leader**: la mancata assunzione da parte del conducente del ruolo di leader fa sì che all'interno del gruppo si inneschi una costante ricerca di qualcuno che si assuma tale ruolo, producendo un groviglio di emozioni che tende a riprodurre un comportamento costante.

L'ab di *Dipendenza* permette di evitare di esplorare dimensioni emotive negative e di evitare di effettuare un processo di valutazione dell'esperienza altrui, ovvero di assumersi la responsabilità. Permette inoltre di creare delle "credenze" coerenti con i contenuti delle emozioni dell'ab.

Bion osserva anche un'**ostilità verso il metodo scientifico**: quindi verso un modo di costruire l'idea del mondo basata sull'esperienza e non sull'allucinazione del pensiero, pensiero magico o sull'onnipotenza del pensiero.

La presenza dell'assunto di base comporta l'allucinazione di un certo tipo di pensiero che si riflette in due aspetti della vita del gruppo:

- **l'orientamento al compito**: implica un'assunzione di responsabilità rispetto al compito comune. Nel gruppo di lavoro si riscontra la costante adesione al setting e al compito.
 - **il comportamento razionale** del gruppo
- ⇒ Nel gruppo che ha come ab la Dipendenza si ha la volontà di sostituire la scienza con la magia: il conducente è visto come mago ed il silenzio ha due dimensioni 1) non fornirgli informazioni su cui poter lavorare 2) devozione verso la sua figura di capo-mago.
- Bion metaforizza la situazione su dimensione collettiva: il silenzio non si configura più come una resistenza, ma come difesa delle proprie credenze religiose.
- ⇒ Il gruppo in ab di dipendenza è come una "setta religiosa" che permea la vita mentale del singolo anche dopo che il gruppo si è sciolto. Gli individui mantengono un comportamento coerente con quello che riflette la credenza del gruppo.

Assunto di base di **Attacco-Fuga**

Il gruppo si riunisce per individuare un nemico comune ed un capo che consenta al gruppo di attaccarlo o fuggire.

In questo caso al capo viene riconosciuta la caratteristica di riconoscere e percepire il nemico, per questo motivo il gruppo tenderà a scegliere come leader il membro che ha tendenze paranoide (= che vede il nemico ovunque).

Il gruppo si organizza così secondo uno schema "condottiero-schiera" e tenderà a seguire il capo tanto più questo riuscirà a tenere unita la struttura a livello emotivo contro il "nemico".

NB: il nemico può essere individuato anche all'interno del gruppo stesso, rivelando espressioni **espulsive** che prevedono l'individuazione di un capro espiatorio scelto in base a caratteristiche individuali, ma anche situazionali.

Assunto di base di **Accoppiamento**

Ogni volta che all'interno del gruppo si crea una coppia, questa si costituisce in qualche modo anche a livello sessuale come componente generatrice del leader futuro.

Fenomeno dell'**attesa messianica**: il gruppo è paralizzato nell'attesa del capo. Ogni azione risulta inutile, se non dannosa, perché priva del capo che deve ancora arrivare. Questa attesa può riguardare una persona, ma anche un'idea, che si configura come soluzione di tutti i problemi del gruppo.

Si figura da parte del gruppo una lettura in termini sessuali dell'impegno che due soggetti prendono rispetto ad una relazione privilegiata. Il gruppo si sente confortato da questo e protegge la coppia che si è venuta a formare in attesa della soluzione

- ⇒ idea del **legame produttivo**: non si tratta esclusivamente di una concezione carnale, ma di una **generativa** di un'idea salvifica.

Bion: i grandi agglomerati sociali servono a controllare e contenere i gruppi negli assunti di base:

- 1) Chiesa = dipendenza
- 2) Esercito = attacco-fuga
- 3) Aristocrazia = accoppiamento (vista come depositaria della capacità di creare qualcosa di nuovo e bello per la salvezza del gruppo)

Gli assunti di base, però, presentano anche delle dimensioni ideali necessarie alla collettività:

- 1) Possibilità di essere curati
- 2) Possibilità di essere difesi/proteggersi
- 3) Esistenza di una speranza salvifica

Protomentale: ipotesi teorica di Bion circa la possibilità di individuare un modo di funzionare che si trova a monte del fisico e somatico, ovvero la *matrice* da cui emergono le *organizzazioni emotive* costituite dagli assunti di base.

- ⇒ La dimensione del contenitore protomentale ha a che fare con il contenimento e la regressione di una struttura di emozioni che non sono attive quando è presente un certo tipo di assunto di base.
- ⇒ Movimento a *marea*: nel momento in cui un assunto di base si disorganizza le organizzazioni emotive adottate cadono e il gruppo favorisce l'emersione di un nuovo assunto.

Questa teoria precede il **Modello dell'Elemento β** : il modello è legato alla teoria del pensiero e definisce gli elementi β come costituenti originari di quelli che saranno poi i pensieri, quindi delle caratterizzazioni tra il fisico ed il somatico che devono essere trasformati in contenuti mentali.

La "**funzione α** ", invece, crea gli "elementi α ", ovvero elementi del pensiero costruttivi per la nostra mente. L'assenza di questa funzione determina il proliferare di "elementi β ". Secondo Bion, la "funzione α " trasforma le informazioni sensoriali in "elementi α ", dando, così materiale utile per i pensieri onirici, trasformando dati grezzi in immagini visive. Rende così possibile il sonno e la veglia, l'essere cosciente e inconsciente, permette di conoscersi e sperimentarsi poiché gli "elementi α " divengono delle tracce narrative che possono essere utilizzare per costruire delle storie, ad iniziare da quella personale. Riflette il modello individuale del *Reverie*: dimensione del pensiero onirico di veglia che consente un setaccio degli elementi portandone alcuni in superficie all'interno della vita psichica con una raffigurazione immaginativa (simile al sogno per Freud), lasciando gli altri nella dimensione di non pensabilità.

Struttura razionalizzata del gruppo: costituisce un elemento garante del buono spirito di gruppo. Comporta l'insieme di *compito, ruoli e tenuta della fedeltà* al compito e quindi alla leadership che consente la **cooperazione** in funzione di una finalità.

- ⇒ Ciò permette la formazione del **gruppo di lavoro**: parte del funzionamento del gruppo che si affianca al concetto di assunti di base e indica la cooperazione finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo/compito.
 - ➔ Per il gruppo terapeutico il gruppo di lavoro è quella parte finalizzata alla **condivisione e assunzione di responsabilità collettiva e individuale** legata all'obiettivo (= si riflette nel prendersi cura e conoscere la sintomatologia, es: nevrosi)
 - ➔ In quest'ottica il sintomo nevrotico nel gruppo è ciò che impedisce al gruppo stesso la vera sperimentazione psichica di avvicinamento alla realtà (intesa come realtà dell'esperienza psicologica, non solo quella

esterna). Ciò, però, implica il dover affrontare elementi che implicano frustrazione, sofferenza (es: perdita e lutto) e dimensioni di angoscia. -> questi elementi nel gruppo diventano subito presenti, considerato anche il fatto che per la psicodinamica il gruppo nasce già con l'ansia di disgregazione, ovvero che possa venir meno un qualcosa di collettivo che può assumere un carattere salvifico per l'esistenza stessa del gruppo.

Il gruppo, nella sua evoluzione, rivela una **capacità trasformativa** rispetto ai livelli entro cui circolano i contenuti. Ponendosi come **contenitore** mentale passa da un livello più basso, una forma più grezza, legata alla forma fisica (=protomentale) o a quella dell'azione (*materialmente agite*) alla possibilità di **piena comprensione psichica** di una certa esperienza.